

Zeno e la motocicletta (Greta Cattaneo)

C'era una volta ed ora non c'è più, un principe di nome Zeno...

Zeno era alto e forte, la sua pelle era chiara e i suoi capelli folti e neri.

Aveva abbandonato il suo nobile destriero per sfrecciare su una motocicletta, per scivolare tra i sentieri del Regno bruciando l'asfalto col galoppo delle sue ruote. Correva Zeno, in cerca di un'avventura, in cerca di una prova da affrontare, di un nemico da sconfiggere, di una dama da corteggiare.

Una mattina d'ottobre il principe Zeno ricevette una lettera chiusa da un sigillo dorato. Il Re di Dominio, Domeo, gli aveva inviato un dispaccio urgente per invitarlo ad allearsi al suo esercito nella guerra contro Tirannide.

Tirannide era il paese governato da Tetronio, un uomo malvagio che voleva impadronirsi del mondo servendosi del suo potere assoluto e che aveva deciso di iniziare la sua espansione proprio da Dominio.

Tetronio aveva una figlia bellissima, di nome Eteera.

La giovane, dai capelli lunghi corvini e dallo sguardo blu delicato era totalmente diversa dal padre: amava la musica e la pittura e tutto in lei era armonia.

Per salvare la libertà e l'onore dei suoi sudditi Domeo si vide costretto a dichiarare guerra a Tirannide. L'esercito di Dominio era forte e ben organizzato, ma troppo piccolo per sconfiggere l'enorme plotone di macchine d'acciaio di Tetronio.

L'aiuto di Zeno e dei suoi prodi era perciò indispensabile.

Il giovane decise subito di aiutare il suo vicino. Si recò al castello e iniziò a prepararsi per la grande avventura che aveva tanto atteso.

Zeno era determinato a vincere, ma Domeo per ottenere il suo aiuto avrebbe dovuto rispettare un patto: il suo esercito e la vittoria su Tetronio in cambio dell'Unione tra il paese di Regno e quello di Dominio sotto un'unica corona.

Zeno disponeva di motociclisti corazzati: uomini abituati a sfrecciare sull'asfalto, a cacciare prede e a combattere contro nemici a cavallo.

Combattevano per la libertà, possedevano i veri valori di un cavaliere ed erano pronti a morire per la loro patria, per il loro principe.

Erano mille, uniti da un patto di sangue e dal rombo del motore.

Il loro simbolo era una stella con una punta spezzata, che rappresentava la piccola parte che mancava loro per essere completamente liberi.

Quando i mille ricevettero la notizia della guerra imminente, iniziarono subito un duro addestramento.

Intanto Zeno organizzava il piano di battaglia: avrebbe utilizzato una tattica semplice ed efficace. Pensava di dividere i Mille in tre gruppi: il primo gruppo avrebbe aperto il combattimento, gli altri sarebbero rimasti nascosti dietro le due colline ai lati del campo, pronti ad intervenire quando l'esercito robotizzato avesse iniziato a dare segni di stanchezza.

Nella tattica di combattimento l'esercito di Domeo, avrebbe fatto da scudo alle motociclette e attaccato da lontano con delle catapulte.

Tutto era stato studiato al meglio e ora non restava che finire l'addestramento ed unirsi all'esercito dei Domini.

Eterea sarebbe stata la sposa di Zeno in caso di vittoria. Tetronio era infatti talmente convinto di vincere, da lasciare la sua amata figlia come trofeo al nemico.

Il primo giorno del quarantottesimo anno di governo di Tetronio si aprì il conflitto in campo aperto. La battaglia fu lenta e dolorosa, costellata da impennate di motociclette, scricchiolii di robot e palle infuocate.

Dopo tre giorni i Mille uscirono vittoriosi dal combattimento. Non erano più mille, ma erano felici. La loro unica arma contro la forza disumana dell'esercito d'acciaio di Tetronio era stata la loro unione, il loro amore per la patria e il loro desiderio di libertà.

Tetronio fu processato da un tribunale giusto, imprigionato ma lasciato in vita.

Eterea fu lasciata libera di scegliere se sposare Zeno o se godere ancora per un po' della sua giovane innocenza.

Il buon Domeo fu lieto di cedere la sua corona per unire i due reami sotto un unico stato: Liberalia.

Così ora tutto sembrava ricoperto di una felicità vellutata.....

La felicità durò poco perché qualche giorno più tardi Zeno si schiantò contro un albero per evitare un leprotto che gli attraversava la strada.

Quel giorno morì il re ma Liberalia rimase un luogo di pace e serenità.

Infatti, dopo il funerale, Eterea fu proclamata regina di Liberalia.

La morte di Zeno fu più un esempio che un lutto e ogni bambino avrebbe voluto essere come lui: giovane e forte, pronto a correre su una motocicletta nera.

Zeno aveva portato la libertà, la democrazia, ma soprattutto aveva reso comune il senso di uguaglianza.

Per questo a Liberalia, ancora oggi, vivono tutti felici e contenti.

Giudizio della giuria:

Con la spavalderia di un eroe della Marvel all'apice della carriera ed in sella ad un potente destriero a motore Zeno, il protagonista del racconto, parla il linguaggio della modernità e ci conduce verso un epilogo a lieto fine, attraverso gesta altisonanti trattate con sorprendente delicatezza. Nonostante un intreccio un po' complesso e fitto di collegamenti interni, non si perde mai il filo rosso della storia, costruita con coerenza sul tema dell'unità.